

«Ma la ricerca non si tocca: ne va del nostro futuro»

Il rettore investirà nelle scuole di dottorato e intanto restituisce i fondi ai dipartimenti per aumentare brevetti e pubblicazioni

L'ateneo friulano punta tutto sulla ricerca. «Il piano di sviluppo riparte dalla ricerca perché un'università se perde l'eccellenza va verso il declino». Così il rettore, Cristiana Compagno, che per dimostrare quanto crede nell'attività svolta nei laboratori, non solo ha restituito parte dei fondi ai dipartimenti, ma ha anche istituito il principio della mutualità.

«I dipartimenti che hanno più facilità a intercettare fondi possono aiutare quelli più in difficoltà come gli umanistici» sottolinea il rettore fiera di aver "scucito"

al Senato accademico anche l'approvazione del Piano per la ricerca. Un piano che prevede, entro il 2010, di innalzare del 20% all'anno l'ammontare dei finanziamenti esterni destinati alla ricerca, passando così dagli attuali 13,5 ai 19 milioni di euro. Da parte loro, però, i ricercatori dovranno aumentare del 20% le pubblicazioni e i brevetti. Ma c'è di più perché il Piano prevede anche la creazione della figura del ricercatore a tempo determinato.

Le "Linee guida della ricerca 2009-2011" intendono

«rafforzare - aggiunge il rettore - la competitività del nostro ateneo in campo nazionale ed internazionale». Quattro le direttrici: aumento delle risorse finanziarie e incentivi alla ricerca di qualità; potenziamento delle competenze ausiliarie e delle infrastrutture di supporto; centralità dei dipartimenti; sostegno ai giovani ricercatori. Oltre alle azioni avviate nel 2008, «si lavorerà - annuncia il delegato alla ricerca, Michele Morgante - all'istituzione delle Scuole di dottorato, per creare massa critica e rafforzare il terzo livello della didat-

tica, all'incentivazione della ricerca di qualità, attraverso meccanismi di premio per accesso a finanziamenti esterni competitivi, e al ripristino dei fondi di aggiornamento-ricerca dipartimentale per ogni docente».

L'ateneo friulano, dunque, ha messo i ferri in acqua per diventare, nei prossimi anni, «una "università di specialità", dove le eccellenze dovranno emergere dalla pluralità delle aree disciplinari».

Da qui la decisione di assumere 25 ricercatori e di accorpate i dipartimenti. (g.p.)



I tagli risparmiano la ricerca, i laboratori saranno potenziati